

EMERGENZA SANITÀ/ IL GOVERNO NON RIESCE A NOMINARNE UNO FARSA DEI COMMISSARI, LA CALABRIA ASPETTA, PROTESTA E CONTA I MORTI

Proteste dei sindacati sotto la sede della Regione: «Non è possibile tutelare la salute se non mettiamo mano a una carenza di personale che tra medici, infermieri e tecnici supera le 4000 unità»

*Il prescelto potrebbe essere
il coordinatore del Comitato
tecnico scientifico Miozzo*

PAROLE DI SPIRLÌ

«Assurdo che ogni nome proposto dal governo sia bocciato dal governo»

di MASSIMO CLAUSI

Il Governo *annaca il pecorino*. E' quanto ha dichiarato in una delle sue ormai proverbiali dirette social il presidente f. f. della giunta regionale, Nino Spirli in merito alla mancata nomina del commissario per la Sanità in Calabria. Annacare il pecorino in dialetto significa tergiversare in maniera esasperata e inutilmente. «Da un mese - ha detto Spirli - stiamo aspettando il commissario e siamo non più al primo e neanche al secondo: abbiamo fatto ambo, terno e quaterna. Suppongo che ci stiamo preparando alla tombola e spero che non sia natalizia, visto che ancora manca un mese a Natale. Non è possibile che il Governo continui con questa girandola. Non è neanche possibile che ogni nome proposto dal Governo sia bocciato dal Governo stesso».

Non è il solo Spirli a pensarla così. Proprio ieri i sindacati confederali hanno deciso di

protestare sotto le finestre della Cittadella per chiedere subito un nuovo commissario che possa dare un indirizzo alla lotta al Covid ma non solo. «Non è possibile garantire e tutelare la salute delle persone se non mettiamo mano ad una carenza di personale che tra medici, infermieri e tecnici supera le 4000 unità - ha ribadito con forza Tonino Russo, segretario Cisl Calabria -. Un primo passo è stato fatto nelle modifiche del decreto Calabria, che era stato già licenziato in bozza, e dunque ci auguriamo che il governo e quindi il Parlamento lo deliberi immediatamente. Così facendo si recuperano tantissimi ricoveri inappropriati, si decongestionano gli ospedali e soprattutto si tutela un servizio qualificato per i cittadini che ne hanno veramente bisogno». Il suo collega della Cgil, Angelo Sposato, ha chiesto invece al Governo di fare presto nella nomina del commissario «la riposta all'emergenza covid non possono essere gli ospedali da campo ma una adeguata ristrutturazione dei 18 ospedali chiusi, è necessario che il nuovo Decreto Calabria, che va verso la conversione in legge, preveda misure a sostegno del rientro dal debito sanitario, che venga garantito un piano straordinario di assunzioni di personale», ha aggiunto.

La protesta dei sindacati si accompagna, infatti, in questi giorni a tante manifestazioni di di-

versi cittadini alcuni dei quali si sono accampati negli ospedali dismessi (come a Cariati) per chiederne l'immediata riapertura. Ma è evidente che senza un commissario tutte queste discussioni sono destinate a lasciare il tempo che trovano.

Sul punto pare che i partiti di Governo siano arrivati ad una decisione condivisa. Pare ovviamente perché in questo valzer di addii a cui assistiamo da ormai venti giorni bisogna essere molto cauti. Il prescelto sarebbe, come abbiamo già scritto ieri, il coordinatore del Cts nazionale Agostino Miozzo. La nomina non è stata formalizzata ma indiscrezioni dicono che il dirigente della Protezione Civile abbia una interlocuzione costante con esponenti del Governo per imprimere alcune modifiche al Decreto Calabria in grado di assicurargli il necessario supporto a un compito che è un eufemismo



definire gravoso. In particolare Miozzo, che è medico, chiede di poter essere affiancato da sub-commissari che lo aiutino sia nella revisione della contabilità, sia nel frenare eventuali infiltrazioni.

Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Milano, due anni dopo, presso l'Università di Harara, Zimbabwe, ha proceduto con il perfezionamento in chirurgia ostetrico ginecologica. I primi passi della sua carriera li ha mossi presso il Ministero degli Affari Esteri al Dipartimento della Cooperazione allo Sviluppo. All'inizio degli anni Novanta è passato alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. Nel 2002 approda al Dipartimento della Protezione Civile. Parla quattro lingue: Italiano, Inglese, Francese e Spagnolo.

Insomma un profilo di spesso-

re e per certi versi affine anche a quello di Gino Strada che in Calabria sta già operando al momento per la sola gestione dell'ospedale da campo di Crotone.

Alcuni danno la nomina già per fatta. Così ieri Miozzo è stato ospite di Lilli Gruber a "Otto e mezzo" su La7. E alla domanda su Salvini, secondo cui la sua nomina sarebbe una follia, ha risposto: «Certamente sarebbe un po' una follia per me, ma se uno non fosse un po' matto non farebbe certe cose. Ma lasciamo discutere la politica e le istituzioni e prendano le decisioni che devono», ha concluso Miozzo. Una risposta che ha molti sembra più di un indizio, ma bisogna comunque aspettare l'uf-

ficialità da parte del Consiglio dei Ministri che si dovrebbe tenere già stasera.

L'altra opzione sul tavolo, ma che appare più remota, è quella di convincere il sottosegretario Pierpaolo Sileri ad accettare l'incarico di commissario. I 5 Stelle in particolare sono in pressing sul medico che però ha più di una riserva ad accettare. Resta quindi solo una proposta. Ovviamente nulla esclude che alla fine Conte possa tirar fuori dal cilindro un nome a sorpresa. La Calabria intanto aspetta, protesta e conta i morti. Ieri si sono registrati altri quattro decessi che portano il totale dei decessi dall'inizio della pandemia a 254.

